

PANEL 28

MEMORIE A RISCHIO: CITIZEN SCIENCE E PUBLIC ENGAGEMENT PER IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE.

Coordinatrice/Chair: Federica Olivotto (Commissione nazionale AIB biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore)

Il coinvolgimento dei cittadini nella tutela e nella ricostruzione del patrimonio culturale, anche in situazioni di emergenza, si arricchisce di potenzialità grazie a iniziative di public engagement e alle crescenti opportunità offerte dal digitale.

Il panel esplora il ruolo che i pubblici possono assumere nel soccorso delle memorie a rischio, nel recupero e nella valorizzazione di culture minacciate, anche coi metodi collaborativi della Citizen Science. Chiara Manghetti (Citizen Science Italia) apre la discussione introducendo la relazione tra Citizen Science e Public History e presentando un progetto che situa la ricerca storica nel contesto degli studi su una delle principali emergenze dei nostri tempi: i cambiamenti climatici. Old Weather, un esempio di collaborazione tra enti di ricerca e conservazione a livello internazionale, coinvolge volontari nella trascrizione dei diari di bordo storici sulla piattaforma Zooniverse.

Le osservazioni meteorologiche così recuperate diventano dati in pubblico dominio e utili alla ricerca climatica contemporanea, mostrando come la partecipazione pubblica possa attivare nuove forme di conoscenza storica e contribuire alla comprensione delle sfide ambientali. Maria Cassella (Università di Torino) porta il discorso nello specifico delle citizen humanities e presenta progetti di public engagement in Italia ed Europa per la ricostruzione e la protezione dei patrimoni culturali minacciati dal clima (e non solo), evidenziando l'importanza di mobilitare comunità locali e stakeholder per rafforzare la consapevolezza del valore del patrimonio culturale in tempi di crisi.

Il panel affronta anche i casi di distruzione intenzionale del patrimonio, nella presentazione di Federica Olivotto (Commissione nazionale AIB biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore): l'esperienza tibetana, documentata e condivisa tramite una piattaforma online, dimostra come la partecipazione possa contrastare la cancellazione culturale, favorendo accesso a fonti primarie e narrazioni informate.

Le fotografie delle spedizioni himalayane di Giuseppe Tucci (1926–1948), conservate al Museo delle Civiltà di Roma, diventano inoltre base per progetti di crowdsourcing volti ad arricchire la conoscenza degli oggetti e delle realtà culturali raffigurati. La Citizen Science è centrale anche nel quarto contributo, presentato da Lorenzo Declich e Lucas Iannuzzi (ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente) e dedicato alla Fototeca IsIAO (dal nome dell'ex Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente), il più grande archivio fotografico sul colonialismo italiano.

Dal 2025 una nuova iniziativa su Zooniverse invita il pubblico a interagire direttamente con un patrimonio complesso e spesso rimosso, restituendo alla collettività memorie frammentate e stimolando un coinvolgimento critico e consapevole.

Memories at Risk: Citizen Science and public engagement for cultural and environmental heritage.

Citizen involvement in the protection and reconstruction of cultural heritage is growing rapidly, both through volunteering in emergency situations and through digital initiatives. The panel explores the role that the public can play in rescuing memories at risk and in the recovery and enhancement of threatened cultures, thanks in part to the collaborative methods of Citizen Science.

Chiara Manghetti (Citizen Science Italia) opens the discussion by presenting Old Weather, a project that involves volunteers in transcribing historical logbooks. The meteorological observations thus recovered become useful data for contemporary climate research, showing how public participation can activate new forms of public history and contribute to the understanding of environmental challenges.

Maria Cassella (University of Turin) provides examples of public engagement in Italy and Europe, highlighting the importance of mobilising local communities and stakeholders to raise awareness of the value of cultural heritage that has been damaged or threatened in times of crisis.

The panel also addresses cases in which the destruction of heritage is intentional. In the presentation by Federica Olivotto (AIB National Commission for Special Libraries, Archives, and Authors' Libraries): the Tibetan experience, documented and shared via an online platform, demonstrates how participation can counteract cultural erasure by promoting access to primary sources and informed narratives.

The photographs of Giuseppe Tucci's Himalayan expeditions (1926–1948), preserved at the Museum of Civilisation in Rome, also become the basis for crowdsourcing projects aimed at enriching knowledge of the objects and the cultural realities depicted.

Citizen Science is also central to the fourth contribution, presented by Lorenzo Declich and Lucas Iannuzzi (ISMEO - International Association for Mediterranean and Oriental Studies) and dedicated to the IsIAO Photographic Archive (named after the former Italian Institute for Africa and the East), the largest photographic collection on Italian colonialism. From 2025, a new initiative on Zooniverse invites the public to interact directly with a complex and often overlooked heritage, restoring fragmented memories to the community and stimulating critical and informed engagement.

Chiara Manghetti (Citizen Science Italia ETS) - Citizen Science nella public history: sfide condivise, alfabetizzazione critica ed esperienza italiana.

La Citizen Science, ovvero il coinvolgimento attivo del pubblico non specialista in attività di ricerca scientifica, è in rapida espansione e si sta diffondendo anche nella Public History, dove sostiene pratiche collaborative come trascrizione, annotazione e interpretazione partecipata delle fonti, oltre alla co-creazione di narrazioni basate sui saperi delle comunità.

Tali pratiche favoriscono il coinvolgimento del pubblico, accrescono la rilevanza sociale della ricerca e rafforzano la fiducia tra istituzioni culturali e società, ampliando l'accesso a

collezioni archivistiche estese e finora poco esplorate e integrando prospettive plurali nell'interpretazione storica.

Oltre alla dimensione di ricerca, la CS contribuisce al contrasto della disinformazione promuovendo valutazione critica delle fonti, trasparenza nei processi di produzione della conoscenza, responsabilità epistemica condivisa. In questo senso, non propone solo una metodologia di ricerca, ma anche una forma di impegno pubblico critico, favorendo alfabetizzazione storica e consapevolezza civica in ecosistemi informativi complessi, influenzati da piattaforme digitali e intelligenza artificiale generativa.

Un esempio paradigmatico è Old Weather (www.oldweather.org), progetto di lunga durata che coinvolge volontari per trascrivere diari di bordo delle navi. Convertendo osservazioni meteorologiche d'archivio in dati climatici utilizzabili, il progetto crea un ponte tra PH e ricerca climatica contemporanea, mostrando come le fonti storiche possano contribuire alla comprensione delle sfide ambientali attuali e stimolare una partecipazione pubblica duratura.

Nonostante il potenziale, la CS applicata alla PH presenta sfide rilevanti: mantenere la partecipazione nel tempo, garantire qualità dei dati e rigore interpretativo, gestire responsabilità etiche e progettare infrastrutture digitali inclusive.

In Italia, Citizen Science Italia (CSI) dal 2023 promuove e coordina pratiche di CS facilitando la collaborazione tra ricercatori, istituzioni culturali, decisori politici, cittadini; sostiene il coinvolgimento del pubblico su temi storici complessi e poco rappresentati, come il colonialismo; attiva partnership transdisciplinari con istituzioni del patrimonio e processi interpretativi condivisi su materiali archivistici sensibili, per consolidare la CS come pratica di PH criticamente fondata e socialmente rilevante.

Citizen Science in public history: shared challenges, critical literacy, and the Italian experience.

Citizen Science applied to public history is now a strategic lever for activating forms of informed participation, broadening access to sources and involving non-specialist audiences in shared interpretation processes.

More than a methodology, it is a set of practices that strengthen the social role of historical research: direct collaboration with citizens increases critical awareness, promotes a more transparent relationship between institutions and society, and helps to give communities back the opportunity to question their own past.

The Old Weather project offers a paradigmatic example of this approach. By involving thousands of volunteers in transcribing ship logbooks, the project not only makes historical climate data available for contemporary research, but also demonstrates how public participation can transform complex archival materials into shared knowledge resources.

Old Weather also shows the effectiveness of ongoing Citizen Science projects, which are capable of generating stable communities of participants, widespread skills and new forms of source interpretation. Alongside the opportunities, crucial issues emerge: the continuity of participation, the quality of the data produced, the construction of truly inclusive digital infrastructures and, above all, the role of cultural institutions.

The latter are called upon not only to guarantee scientific and ethical standards, but also to rethink their role as active mediators between research and society, promoting practices of co-production of knowledge rather than episodic initiatives.

In Italy, experiences coordinated by Citizen Science Italia show how it is possible to activate shared interpretative processes even on sensitive issues, such as the history of colonialism, by bringing together complex documentary heritage and emerging civic sensibilities. The contribution argues that the development of Citizen Science in public history requires coordinated efforts between researchers, institutions and citizens, and that such practices should be considered shared responsibilities.

Only in this way can Citizen Science consolidate itself as a critical and socially relevant tool for questioning the past and addressing contemporary challenges.

Maria Cassella (Università degli Studi di Torino) - Empowering cultural heritage: forme di valorizzazione, cura e prevenzione del patrimonio culturale attraverso il public engagement.

Il coinvolgimento dei cittadini nella creazione, gestione e protezione del patrimonio culturale è un trend in crescita sia attraverso il canale digitale, grazie allo sviluppo dei progetti di Citizen Science nelle Humanities (Citizen Humanities), sia in presenza con la mobilitazione di volontari nel recupero del patrimonio dopo i disastri naturali.

Il contributo vuole presentare alcune esperienze di public engagement che stimolano responsabilità e attivazione dei cittadini a supporto della ricostruzione e protezione del patrimonio culturale in Italia e in Europa.

Fra questi, il progetto RESTART (Resilienza e Sviluppo territoriale, Patrimonio a Rischio e Tutela) finanziato dall'Università di Bologna all'indomani dell'alluvione del 2023 che mira a rendere la cittadinanza alleata delle Autorità locali e degli Enti nella tutela del patrimonio della Regione Emilia Romagna attraverso incontri in presenza e lo sviluppo di una app per dispositivi mobili dedicata al patrimonio culturale a rischio su scala territoriale; il programma FAR (First Aid and Resilience for Cultural Heritage in Times of Crisis) dell'ICCROM, l'organizzazione internazionale che nell'Unione Europea promuove la conservazione del patrimonio culturale, all'interno del quale è stato finanziato il programma READY Safeguarding Cultural Heritage from Disasters, Extreme Weather Events, and Complex Emergencies.

Coordinato dal Ministero della Cultura della Lettonia, il programma READY mira a rafforzare la resilienza del patrimonio culturale in Europa e sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle comunità locali e dei portatori di interessi per rendere consapevoli i cittadini del valore del proprio patrimonio. Coinvolge 18 partner in Europa: per l'Italia partner del progetto è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale. Il progetto è diviso in due macro-azioni, la prima dedicata ai beni mobili, la seconda agli immobili ed edifici storici, ha avviato nel 2025 un corso in quattro fasi per la formazione in Europa di diversi professionisti e operatori culturali per sostenere la salvaguardia del patrimonio.

Una parte del corso si concentra sulla cooperazione e sul coordinamento intersettoriale per la gestione ottimale del rischio dei disastri naturali, sulla scienza del clima e sui rapporti

tra la protezione civile, le forze armate e le istituzioni preposte alla tutela del patrimonio, prima, durante e dopo i disastri.

Empowering cultural heritage: ways to enhance, care for, and prevent cultural heritage through public engagement.

The active involvement of citizens in the creation, management, and protection of cultural heritage is a growing trend, both through digital channels, thanks to the development of Citizen Science projects in the Humanities (Citizen Humanities), and through in-person activities, with the active participation of volunteers in the recovery of cultural heritage after natural disasters.

This contribution aims to present several experiences and projects that promote the concrete involvement of citizens in the safeguarding of cultural heritage, and to highlight the role played by citizens in supporting the reconstruction and protection of cultural heritage in Italy and Europe.

The RESTART project (Resilience and Territorial Development, Heritage at Risk and Protection), funded by the University of Bologna after the 2023 flood, aims to make citizens allies of local authorities and institutions in the protection of cultural heritage in the Emilia-Romagna region. This is achieved through in-person meetings and the development of a mobile app dedicated to cultural heritage at risk on a territorial scale. The FAR (First Aid and Resilience for Cultural Heritage in Times of Crisis) programme of ICCROM, the international organization that promotes cultural heritage conservation within the European Union, has funded the READY programme, Safeguarding Cultural Heritage from Disasters, Extreme Weather Events, and Complex Emergencies. Coordinated by the Ministry of Culture of Latvia, the READY programme aims to strengthen the resilience of cultural heritage in Europe and emphasizes the importance of involving local communities and stakeholders in raising citizens' awareness of the value of their heritage. It involves 18 partners across Europe.

For Italy, the project partner is the National Research Council (CNR), Institute of Cultural Heritage Sciences. Divided into two main tracks, the first dedicated to collections and movable heritage and the second to historic buildings, the project launched in 2025 a four-phase training course across Europe for professionals and cultural operators to support heritage safeguarding.

Part of the course focuses on cooperation and intersectoral coordination for optimal natural disaster risk management, climate science, and the relationships between civil protection authorities, the armed forces, and heritage institutions before, during, and after disasters.

Federica Olivotto (Commissione nazionale AIB biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore)) – Ritrovare il Tibet con Giuseppe Tucci: attraverso gli occhi della Citizen Science.

Le fotografie realizzate nel corso delle spedizioni himalayane condotte da Giuseppe Tucci dal 1926 – esattamente cent'anni fa – al 1948 costituiscono allo stesso tempo

documenti complessi e dispositivi narrativi: restituiscono il fascino di paesaggi remoti e inesplorati, conservando insieme le tracce di una storia segnata da trasformazioni profonde e gravi perdite materiali e culturali.

Le circa 16.000 immagini di diversi fotografi che parteciparono alle esplorazioni (conservate nella Sezione arte orientale degli Archivi fotografici del Museo delle Civiltà a Roma) restituiscono volti, cerimonie, architetture religiose, opere d'arte e paesaggi di cui oggi, in alcuni casi, rimane poco o nulla. La Rivoluzione culturale cinese portò infatti alla distruzione sistematica di una parte consistente del patrimonio storico e religioso del Tibet, nel tentativo di cancellare le manifestazioni dell'identità culturale tibetana e la spiritualità che caratterizza quella cultura.

Il progetto di Citizen Science “Alla scoperta del Tibet con Tucci” – promosso dal programma TAP della Scuola Nazionale Patrimonio Attività Culturali – mira a coinvolgere attivamente e consapevolmente individui e comunità, viaggiatori e studiosi per riconoscere e localizzare i luoghi e le opere d'arte raffigurati; ricostruire nel dettaglio gli itinerari seguiti da Tucci; documentare l'attuale stato di conservazione dei siti e degli oggetti ritratti nelle fotografie. Il progetto si caratterizza per una forte valenza civica, mettendo a disposizione tramite una piattaforma online fonti primarie e percorsi partecipativi capaci di rafforzare la consapevolezza su eventi storici complessi e dibattuti.

Attraverso una ricerca condivisa valorizza il patrimonio storico, culturale e materiale/immateriale delle regioni himalayane, inteso non solo come insieme di luoghi e opere, ma come espressione identitaria di un popolo e della sua cultura, costantemente minacciati nel corso della storia. Il fondo di fotografie raccolte da Tucci viene così trasformato da deposito documentario a spazio di partecipazione, dove i dati descrittivi e di geolocalizzazione raccolti potranno contribuire a rintracciare le provenienze di oggetti e opere d'arte dispersi o conservati oggi lontano dalle località e dai contesti culturali di appartenenza. Una ricostruzione che riannoda i legami tra oggetti e luoghi, offrendo alle comunità strumenti e opportunità per riappropriarsi della propria storia.

Rediscovering Tibet with Giuseppe Tucci: through the eyes of Citizen Science.

The photographs of the Himalayan expeditions led by Giuseppe Tucci from 1926—exactly one hundred years ago—to 1948 function simultaneously as complex documents and narrative devices: they evoke the fascination of remote and unexplored landscapes, while at the same time preserving traces of a history marked by profound transformations and severe material and cultural losses.

The approximately 16,000 images taken by various photographers who participated in the expeditions (preserved in the Oriental Art Section of the Photographic Archives of the Museo delle Civiltà in Rome) capture faces, ceremonies, religious architecture, pieces of art and landscapes of which, in some cases, little or nothing remains today.

The Chinese Cultural Revolution in fact resulted in the systematic destruction of a significant portion of Tibet's historical and religious heritage, in an attempt to erase expressions of Tibetan cultural identity and the spirituality that characterizes that culture. The Citizen Science project “Exploring Tibet with Tucci”—supported by the TAP program of the National School of Heritage and Cultural Activities—aims to actively and

consciously engage individuals and communities, travelers and scholars in identifying and locating the places and works of art depicted; reconstructing in detail the routes followed by Tucci; and documenting the current state of preservation of the sites and the objects captured in the photographs.

The project has a strong civic dimension, offering primary sources and participatory tools through an online platform to enhance understanding of complex and contested historical events. Through collaborative research, it valorizes the historical, cultural, and tangible/intangible heritage of the Himalayan regions, understood not merely as a set of sites and artifacts but as an expression of a people's identity and culture, continuously endangered over the course of history.

Tucci's photographic archive is thus transformed from a documentary repository into a collaborative hub, where the descriptive and geolocation data collected can contribute to tracing the provenance of objects and works of art now dispersed or held far from their original locations and cultural context. This reconstruction reestablishes the links between objects and places, offering communities the means and opportunities to reclaim their history.

Lorenzo Declich e Lucas Iannuzzi (ISMEO – Le collezioni fotografiche del colonialismo italiano (1861-1960)”: Citizen Science e nuove pratiche intorno alle memorie disgregate all’archivio coloniale.

La Fototeca IsIAO è un vastissimo archivio fotografico — oltre 500.000 immagini conservate presso la “Biblioteca IsIAO” - Sala delle Collezioni Africane e Orientali della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma — che attraversa l'intero Novecento e rappresenta il più grande fondo fotografico relativo al colonialismo italiano. Questo patrimonio, che eredita materiali del Museo Coloniale di Roma e di diversi istituti coloniali, è rimasto a lungo trascurato e poco accessibile, spesso addirittura occultato.

Le fotografie, realizzate da molteplici figure attive nei territori occupati tra l'età liberale e il fascismo (militari, funzionari, scienziati e coloni) sono tutt'ora organizzate secondo le esigenze della politica coloniale del tempo: molte didascalie originali sono razziste, offensive o fuorvianti. Si tratta di fonti primarie che documentano una storia contesa, spesso sconosciuta, travagliata e dolorosa per le persone e le comunità coinvolte, direttamente o indirettamente.

Il progetto “Le collezioni fotografiche del colonialismo italiano (1861-1960)” è stato lanciato nel dicembre 2025, al termine di un articolato percorso preparatorio. Ha beneficiato del supporto

formativo offerto da Dicolab. Cultura al Digitale e realizzato dalla Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali. Soprattutto, ha potuto contare su un costante e articolato dialogo con vari portatori d'interesse: associazioni, diaspore e comunità di riferimento, studiosi.

Ora il progetto intende finalmente restituire — attraverso la piattaforma di Citizen Science Zooniverse — questa storia complessa alla collettività, rendendo nuovamente accessibili - almeno in parte - le collezioni fotografiche IsIAO e invitando il pubblico a un coinvolgimento diretto con materiali rimasti a lungo sottratti alla vista e alla memoria.

Attraverso attività che richiedono di descrivere, identificare e trascrivere elementi di contesto delle fotografie selezionate, il progetto promuove una partecipazione attiva alla documentazione di queste immagini. Al tempo stesso invita a riflettere criticamente sulle tassonomie, sui vocabolari e sulle espressioni che per decenni hanno accompagnato le immagini, contribuendo a distorcere una memoria condivisa e accurata della storia coloniale italiana. Così facendo, il progetto contribuisce a creare un tessuto sociale consapevole e a stimolare una forma di impegno civico collettivo in costante evoluzione attorno a testimonianze storiche controverse.

The IsIAO Photographic archive is a massive collection — over 500,000 images preserved at the “The Photographic Collections of Italian Colonialism (1861–1960)”: Citizen Science and new practices around disrupted memories in the Colonial Archive.

“IsIAO Library”- African and Oriental Collections Reading Room of the National Central Library of Rome — spanning the entire twentieth century and representing the largest photographic corpus relating to Italian colonialism. This heritage, which includes materials from the Colonial Museum of Rome and several colonial institutions, remained neglected and largely inaccessible for decades, at times intentionally kept out of sight.

The photographs — produced by numerous actors active in the occupied territories between the Liberal era and Fascism (soldiers, administrators, scientists, and settlers) — are still organized according to the needs of the colonial political agenda of the time. Many original captions are racist, offensive, or misleading. These are primary sources documenting a contested history, often unknown, troubled, and painful for the individuals and the communities involved, directly or indirectly.

The project “The Photographic Collections of Italian Colonialism (1861–1960)” was launched in December 2025, following an extensive preparatory process.

It benefited from the training support offered by Dicolab. Cultura al Digitale and was carried out by the National School of Heritage and Cultural Activities. Most importantly, it relied on ongoing and multifaceted dialogue with diverse stakeholders: associations, diasporas and related communities, and scholars.

The project now aims to return this complex history to the wider public — through the Citizen Science platform Zooniverse — making the IsIAO photographic collections accessible again, at least in part, and inviting audiences to engage directly with materials long removed from sight and collective memory.

Through activities requiring participants to describe, identify, and transcribe contextual elements of selected photographs, the project promotes active participation in the documentation of these images. At the same time, it invites critical reflection on the taxonomies, vocabularies, and expressions that have accompanied these images for decades, contributing to a distorted shared understanding of Italy’s colonial past.

In this way, the project helps to build a more conscious social fabric and encourage collective civic engagement in constant evolution around these contested historical testimonies.

